

## *Origini e trasformazioni dei sistemi scolastici centralizzati e decentrati*

Tra la fine del XVIII e XIX secolo, in Europa si costituirono varie tipologie di sistemi più o meno centralizzati o decentrati. Il cambiamento più radicale consisteva nel passaggio dall'antico sistema privato, controllato dalle chiese nazionali, ad un sistema educativo controllato dallo Stato.

Tutto ciò comportò una lotta politica per il controllo del sistema stesso, con risultati differenti a seconda delle situazioni storiche dei vari Paesi.

In Francia, dopo la rivoluzione, il controllo dell'educazione passò completamente sotto il controllo dello Stato assumendo un carattere fortemente centralizzato di tipo top-down (dall'alto in basso). In questo tipo di sistema le istituzioni scolastiche si trovavano ad avere un grado di autonomia molto limitato.

In Inghilterra, all'inizio dell'Ottocento, l'élite politica aveva capito che l'educazione religiosa poteva essere un ottimo deterrente per il mantenimento della pace sociale messa in pericolo dallo sviluppo della classe operaia, pertanto fu favorito lo sviluppo di scuole controllate dalla chiesa anglicana.

Nel contempo la classe media e la classe operaia non avendo i mezzi sufficienti per modificare o sostituire il sistema educativo controllato dal gruppo dominante, istituirono delle scuole private e istituti professionali alternativi.

Ovviamente questo comportò la nascita di un sistema educativo fortemente decentrato, caratterizzato da una forte autonomia locale.

L'evoluzione di questi sistemi educativi è differente a seconda che essi siano decentrati o centralizzati.

Nel sistema decentrato la negoziazione tra gli attori sociali può assumere varie modalità:

- Iniziazione interna, quando la trasformazione parte dagli insegnanti e dai capi d'istituto
- Transazione esterna, quando c'è un rapporto tra i soggetti interni e quelli esterni come le aziende o i gruppi sociali portatori di interessi
- Manipolazione politica, quando le proposte vengono discusse a livello politico centrale

Nel sistema educativo decentrato queste tre forme di negoziazione sono presenti contemporaneamente pertanto i cambiamenti sono continui (modello incrementale) e producono pian piano una trasformazione complessiva. La trasformazione viene dalla periferia (bottom-up).

Nel sistema centralizzato, invece, il cambiamento non può essere fluido e costante, poiché le decisioni vengono prese con lo strumento legislativo e devono passare dai luoghi del potere politico di turno, pertanto in tali sistemi il cambiamento è intermittente (stop-go) poiché a periodi di stasi si alternano riforme legislative a carattere nazionale. La trasformazione avviene dall'alto/centro (top-down).

Il sistema educativo italiano, specialmente negli ultimi anni, è stato caratterizzato da queste fasi intermittenti, con scelte strategiche contrapposte che a volte hanno determinato situazioni di disorientamento nel sistema educativo nazionale.